

**Brevi considerazioni su ciò  
che il monumento rappresenta  
e proposte per una sua possibile  
valorizzazione**

di Antonio Cederna

COLOSSEO

## Una vergogna per lo Stato: il Colosseo

**Q**uamdiu stabit Colysæus stabit Roma; quando cadet Colysæus cadet Roma; quando cadet Roma cadet et mundus: così nell'ottavo secolo scriveva il venerabile Beda, santo e dottore della Chiesa. Speriamo dunque che il simbolo stesso di Roma riacquisti la salute, e che l'universale preoccupazione destata dall'allarme lanciato il 15 giugno dal soprintendente archeologico Adriano La Regina possa al più presto rientrare. Le condizioni del Colosseo (distacco di intonaci, infiltrazioni d'acqua, sgretolamenti da inquinamento, dissesto di murature, ecc.) non sono che un evento clamoroso del malessere ordinario generalizzato a tutto il patrimonio storico-artistico, che ha le sue radici nella nostra arretratezza politica e culturale, della quale sarebbe bene occuparsi con continuità, senza aspettare la crisi di monumenti famosi.

E del resto, come pretendere di conservare e tramandare alle generazioni future i nostri infiniti "beni culturali" quando per la loro conservazione, manutenzione e restauro il bilancio 1992 del ministero dei Beni culturali non stanziava più di 350 miliardi: l'equivalente cioè del costo di costruzione di una quindicina di chilometri di autostrade, quelle autostrade spesso inutili e devastanti per le quali da anni i miliardi li spendiamo allegramente a migliaia?

Per risanare il Colosseo si è dovuto ricorrere a uno sponsor, la Banca di Roma (fusione di Banco di Roma, Cassa di Risparmio di Roma e Banco di S. Spirito), che ha assicurato una quarantina di miliardi in quattro anni: e questa è una vera vergogna per lo Stato italiano.

Per il patrimonio archeologico romano c'è stata nell'81 (primo e ultimo sussulto di dignità governativa) la legge Biasini coi suoi 170 miliardi in cinque anni, che sono esauriti dall'86: sono stati impiegati per interventi urgenti, consolidamento dei maggiori complessi monumentali, scavi nel suburbio, acquisto di due palazzi (ex Massimo e Altempis) da adibire a musei, e per l'accuratissimo restauro di templi, archi e colonne istoriati orribilmente corrosi dall'inquinamento atmosferico. Da allora la soprintendenza ha avuto a disposizione circa tre miliardi l'anno, quanto basta più o meno per strappare le erbacce dalle principali aree archeologiche. Con la legge per Roma Capitale del '90 sono stati stanziati, per il '90 e '91, 54 miliardi: poco più di quelli che servono per restaurare il solo Colosseo, e pari all'equivalente del costo di due chilometri di autostrada.

Una delle cause del dissesto del Colosseo sono le esalazioni e le vibrazioni del traffico motorizzato, da quando negli anni Trenta, con il micidiale sventramento per la creazione di via dell'Impero, il Colosseo fu degradato a gigantesco spartitraffico: cosa salutata con entusiasmo dalla stampa ignorante e servile del tempo. "Il vecchio gigante - scrivevano - s'è scrollata di dosso l'antica solitudine e s'è messo a far da perno alla circolazione rotatoria delle automobili, che quasi sfiorano coi loro pneumatici le pietre venerande della via Sacra". Tanto poteva il marinettismo imbecille del tempo. (E il poeta Cardarelli proponeva di chiamare il nuovo stradone "via del consenso"). Da allora per oltre mezzo secolo il Colosseo è stato esposto ai miasmi e agli scuotimenti del traffico in vertiginoso aumento, fino a raggiungere le cinquantamila auto al giorno degli ultimi anni. E meno male che nei primi anni Ottanta (sindaco Vetere, assessore al centro storico Vittoria Calzolari) è stata pedonalizzata l'area tra Colosseo, Arco di Costantino e Foro Romano.

Ogni sforzo va dunque fatto per ridurre drasticamente, fino ad eliminarlo del tutto, il traffico che ancora avvolge e opprime l'arco settentrionale dell'anfiteatro. Basta prendere in considerazione quanto proposto nel noto progetto commissionato anni fa dalla soprintendenza a un'équipe di esperti esterni e interni all'amministrazione, coordinata da Leonardo Benevolo ("L'area archeologica centrale e la città moderna", De Luca editore, 1988), e quindi avviare la realizzazione del parco dei Fori Imperiali: graduale eliminazione dell'ex via dell'Impero, scavo stratigrafico per riportare in luce le antiche piazze di Cesare, Traiano, Augusto e Nerva, riassetto della via tra Colosseo e Circo Massimo e della passeggiata Archeologica (attestando i pullman turistici al di fuori delle Mura Aureliane). Così da creare una straordinaria struttura archeologica, paesistica, monumentale e naturale per la ricreazione, il riposo, la contemplazione, da piazza Venezia a Porta S. Sebastiano e di qui, attraverso il gran parco dell'Appia Antica (vincolata a verde pubblico fin dal '65) fino ai piedi dei Colli.

Questa è l'operazione fondamentale per la riqualificazione di Roma, prevista anche dalla legge per Roma Capitale, e se pur più vagamente, dal primo programma di attuazione: ma nulla riesce a smuovere l'amministrazione capitolina dalla sua cronica inerzia. Intanto, che fare per ridare vita al Colosseo? Oltre agli ovvi lavori di consolidamento e re-

9 Italia/Nostra

l. N. 292 (aff. - Felt. 1992)

**COLOSSEO**

*Italia* Nostro 10

stauro, occorre riscattarlo dall'abbandono e potenziarne l'attrattiva, favorirne in tutti i modi la comprensione, esaltare tutta la suggestione che un tale monumento deve esercitare sull'intelletto umano. Intanto, bisogna ripristinare con un tavolato parte dell'arena perché la gente capisca dove si trova e non precipiti nei sotterranei oggi scoperti; ma soprattutto occorre trasformare le gallerie e i corridoi, con tutti i necessari sussidi didattici e divulgativi, in veri e propri itinerari culturali che illustrino tutti gli aspetti del monumento: le tecniche costruttive e l'impianto architettonico; il funzionamento e gli spettacoli; come accadevano e si distribuivano gli spettatori; le fonti antiche e moderne, le descrizioni, i disegni di viaggiatori e artisti; le calamità le distruzioni e ricostruzioni e i restauri; come è stato spogliato nei secoli, e via dicendo. Come ogni altro eccelso monumento antico, il Colosseo deve diventare il museo di se stesso: solo così sarà quello che merita di essere, un'eccezionale, inesauribile occasione di cultura per tutti coloro che vogliono conoscere la storia e riscoprire le proprie radici.

La sponsorizzazione della Banca di Roma ha almeno il vantaggio di assicurare un flusso continuo di denaro per i quattro anni previsti, diversamente dalle assegnazioni incerte e a singhiozzo dello Stato. La convenzione tra la Banca e il Ministero dei Beni culturali è del 24 giugno (e la Banca beneficerà delle agevolazioni fiscali previste dalla legge 512 dell'82 per i privati che si distinguono per "erogazioni liberali" in favore del patrimonio monumentale); un mese dopo è stata istituita la commissione scientifica che deve amiancare la Soprintendenza archeologica, formata da esperti universitari e tecnici dell'Istituto centrale del restauro; e il primo cantiere, nella galleria del secon-

do piano, è stato inaugurato con un'affollata cerimonia il 22 settembre.

E' cominciata la pulitura delle superfici con trattamento di nebulizzazione; in seguito con sofisticate attrezzature si darà avvio a indagini capillari statico-strutturali, geotecniche, ambientali (aria e smog), sugli effetti del traffico e le vibrazioni della metropolitana, sul sottosuolo per il risanamento delle condutture dei sotterranei oggi ostruite. Di buon augurio è stata l'apparizione sulla parete di un pilastro della sagoma, ridotta a pochi millimetri dall'erosione atmosferica, di una figura, alta una quarantina di centimetri, di un gladiatore che regge lo scudo. E per diffondere la comprensione di un monumento sommariamente ammirato assai più che conosciuto è stato distribuito un dossier su storia e sistemi costruttivi, e un libro di vari autori, "Anfiteatro Flavio - Immagine testimonianze spettacoli", (edizioni Quasar) che raccomandiamo a chi vuol capire cos'è il Colosseo.

All'inizio del restauro del Colosseo è corrisposto un altro apprezzabile intervento: la liberazione delle Terme di Caracalla dalle devastanti attrezzature del Teatro dell'Opera, che entro dicembre deve sgomberare. L'ha deciso il ministro dei beni culturali Alberto Ronchey in base a un dossier del soprintendente Adriano La Regina sulla degradazione provocata dagli spettacoli musicali in danno del più grandioso complesso termale dell'antichità. E' un passo decisivo verso la riqualificazione della Passeggiata Archeologica: così, se l'amministrazione capitolina, svegliandosi dal letargo, si deciderà a limitare il traffico sul fianco del Colosseo, faremo un primo, timido passo verso quello che sarà l'auspicato parco Fori Imperiali-Colosseo-Passeggiata Archeologica-Appia Antica, il più importante intervento urbanistico per la Roma del Duemila. ■



Per risanare il Colosseo si è dovuto ricorrere ad uno sponsor

Fotografia di Anna De Marco